

S. GIUSEPPE – PATRIS CORDE (di Papa Francesco)
Padre nell'accoglienza

Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge, e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente,

Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio». Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia.

Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni. La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo.

Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (Gb 2,10). Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo.

L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo.

Briciole d'oro

Non vi è tempo né luogo in cui non si possa fare qualche cosa. Ogni parola, ogni passo, ogni desiderio può essere la materia greggia degli interessi di Gesù.

(da una lettera di S. Giuseppe Marelli al canonico Giovanni Cerruti, il 25 ottobre 1872)



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel.: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (cappella Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,00- 11,30 - 12,45 (in tagalog) -18,00

3ª DOMENICA DI PASQUA

Atti 16,22-34; Sal 97; Col. 1,24-29; Gv 14,1-11a

Io sono la via, la verità e la vita

Leggendo i testi biblici di questa liturgia mi chiedevo su quale testo fermarsi? Rimanere nel cenacolo indulgiando sulle parole di Gesù a conclusione dell'ultima sua cena o nelle ombre del carcere, dove Paolo e Sila sono rinchiusi e poi nella casa del carceriere che dall'imprigionamento dei due passa a prendersi cura di loro? C'è sempre, o quasi sempre, un filo rosso che lega letture e pensieri. La scorsa domenica Gesù entrava nella casa - era la sera di Pasqua -. Trovò i discepoli impauriti, con il cuore turbato. Ce n'era ben donde! Dopo tutto quello che era accaduto. A fatti accaduti.

Ma già prima che i fatti accadessero, la sera dell'ultima sua cena, aveva sorpreso negli occhi dei suoi discepoli, i suoi amici, turbamento e smarrimento. Li guardava, uno a uno. Disse loro: "Non sia turbato il vostro cuore". Ma come potevano non essere turbati? Aveva parlato loro di tradimenti, di rinnegamenti, di separazioni? E poi non portava forse anche lui per primo negli occhi segni di turbamento? Non è forse vero che, qualche versetto prima dei nostri, Giovanni scrive: "Gesù fu profondamente turbato"? (Gv 13,21).

Sembra di sfiorare il paradosso: uno, profondamente turbato, osa dire: "Non sia turbato il vostro cuore"! A turbare tante cose, ma forse su tutte la separazione. Aveva infatti appena finito di dire loro: "Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire" (Gv 13,33).



Ma poi a contenere lo sgomento per la separazione, aggiunse che sarebbe stata per poco, che non sarebbe stata una separazione definitiva. Andava a preparare un posto, sarebbe ritornato e li avrebbe presi con sé.

Disse anche che del luogo dove sarebbe andato loro conoscevano la via. E intervenne subito Tommaso. Lui l'impetuoso, lui l'irriducibile. Intervenne a mettere i puntini sulle i: "Signore, non sappiamo dove vai: come possiamo conoscere la via?". Ed ecco, la risposta, una delle affermazioni più stupefacenti del vangelo: "Io sono la via, la verità e la vita".

Dice: "Sono io". Lo guardi. Non è forse vero che abbiamo corso il rischio di ridurre il cristianesimo a definizioni, a dogmi e a norme, quando il cristianesimo è essenzialmente una persona, una relazione con una persona, la persona di Gesù. La via è Gesù, la verità è Gesù, la vita è Gesù.

Camminano sulle orme, forse ce lo meritiamo anche noi il rimprovero di Gesù a Filippo: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto?". Lo conosciamo così poco Gesù! Ci preoccupiamo troppo poco di cercare il suo volto, in certa misura è ancora un estraneo.

Il brano intrigante e commovente degli Atti degli Apostoli. Paolo e Sila sono in carcere e nella notte, in preghiera, cantano inni a Dio. Chissà, forse in cuor loro si erano riaccese parole del Maestro: "Non sia turbato il vostro cuore". Cantano ed è bellissimo: gli altri carcerati li stanno a guardare. Nel carcere avviene un terremoto, si apre per loro la possibilità di una fuga. Leggono sgomento e paura negli occhi del carceriere che potrebbe essere inquisito e incolpato e già pensa a un suicidio. "Non farti del male" gli dicono Paolo e Sila. E rimangono.

È bellissimo, il carceriere e la sua famiglia credono in Gesù, sono battezzati. Da un carcere, da una vita come carcere, a una casa a una vita come casa. Ecco che cosa cambia a seguire Gesù. È scritto: "Li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio". Non più il carcere ma la casa. E quante carceri da convertire in casa! A una condizione: che per noi Gesù diventi la via e noi a seguirne le orme.

(liberamente tratto don Angelo Casati https://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?mostra_id=43031)

Appuntamenti prossimi

Sabato 15 maggio	18,00	<i>Cresime di coloro che avrebbero dovuto riceverla ad ottobre scorso.</i>
Domenica 16 mag. 3 ^a di Pasqua	11,30	1 ^a comunione per bambini di 5 ^a elementare. Primo gruppo.
	18,00	1 ^a comunione per bambini di 5 ^a elementare. Secondo gruppo.

Calendario messe

Sabato 17	16,30	(Capp. Olivelli) Def.ti Elisabetta, Domenico, Raffaele, Mariella
	18,00	Def.ta Raffaella
Domenica 18 3 ^a di Pasqua	8,30	Per la comunità parrocchiale
	10,00	Def.ta Raffaella; def.to Domenico Adelami; def.to Valter Piacentini.
	11,30	Secondo l'intenzione di chi offre
	12,45 18,00	(in tagalog) Def.ti coniugi Panigo Alessandro e Favetti Ines; def.ti Giovanni Mondati e Rosa Todini
Lunedì 19	8,00	
	18,00	Def.ta Raffaella; def.to Antonino
Martedì 20	8,00	
	18,00	Def.ta Raffaella
Mercoledì 21	8,00	
	18,00	Def.ta Raffaella.
Giovedì 22	8,00	
	18,00	Def.ta Raffaella
Venerdì 23	8,00	
	18,00	Def.to Luca Del Vecchio.
Sabato 24	8,00	
	9,00	Fun. Pasqualino Beccia
	16,30	(Capp. Olivelli)
	18,00	Def.ta Raffaella; def.ta Frandina Maria
Domenica 25 4 ^a di Pasqua	8,30	Per la comunità parrocchiale
	10,00	Def.to Giulio Cazzamali.
	11,30	
	12,45	(in tagalog)
	18,00	Def.ta Raffaella.

Avvisi

- Domenica 18: giornata di raccolta di offerte per l'Università cattolica
- Possiamo passare a benedire: chi desidera la benedizione ne faccia richiesta

Catechismo

2 ^a elementare	sabato dalle 11 alle 12	con Eleonora - presenza
3 ^a elementare	venerdì dalle 17 alle 18	con Antonia - presenza
4 ^a elementare	lunedì dalle 17 alle 18	con Lucia - presenza
4 ^a elementare	sabato 24 ore 10 - 12	con Mary - no catechismo
5 ^a elementare	sabato 24 ore 10 - 12	con suor Cristina - no catech
1 ^a media	sabato 24 ore 11-12	Presenza con anche i genitori che possono fermarsi

